

Premio all'innovazione amica dell'ambiente

Innovazione, economia e competitività

Milano – 13 dicembre 2005

Sono molto lieto di avere l'occasione di tracciare delle conclusioni dopo una mattinata che ha visto, per mano del Presidente della Regione Roberto Formigoni, premiare delle proposte e dei progetti di innovazione tecnologica che siano a favore dell'ambiente ma anche del miglioramento della capacità delle imprese di presentarsi al mercato con un più alto grado d'efficienza e con prodotti nuovi e di qualità superiore.

Si tratta di un premio che, a livello nazionale, ha pochi esempi corrispondenti, o forse non ne ha proprio, come è stato messo in evidenza anche da interventi precedenti ma come desidero nuovamente sottolineare avviando il nostro incontro alla sua naturale chiusura.

La premiazione è promossa da un'associazione ambientalista, per sua stessa natura attenta e dedicata alla difesa dell'ambiente; è però realizzata in collaborazione – oltre che con Regione Lombardia - con il Politecnico di Milano e con l'Università Bocconi, da sempre vere e proprie fucine di professionisti altamente qualificati, anche a livello internazionale, nonché ormai tradizionali e fondamentali strumenti per il collegamento del mondo degli studi universitari e della ricerca con quello del lavoro e del suo mercato.

Un premio che, seppur orientato alla difesa ed alla valorizzazione dell'ambiente, parla di imprese e di competitività: un evidente richiamo al legame indissolubile che esiste, e che deve venire compreso e riaffermato in ogni occasione, tra difesa dell'ambiente e mantenimento dell'attività produttiva.

Si tratta, in termini semplici, del criterio della “sostenibilità” nel campo ambientale, che deve venire considerato insieme a quello della “sussidiarietà”, a cui ancora aggiungere quello ulteriore della necessità di fondare ogni decisione d'indirizzo politico-ambientale sulla miglior base d'informazione scientifica disponibile e sulla effettiva presenza di soluzioni tecnologiche efficienti, evolute ed utilizzabili.

Queste riflessioni mi vengono spontanee, appartenendo a coloro che, per dovere professionale e per impegno in campo politico, sono chiamati al ruolo – non facile – di decisore nel settore dell'ambiente e della sua tutela.

Per approccio orientato a ciò che è sostenibile intendiamo la costante ricerca di un equilibrio tra la difesa del patrimonio naturale e la possibilità, per i nostri cittadini, di usufruire degli spazi e dei beni dell'ambiente per sviluppare la propria vita, la propria libertà di movimento, la propria attività professionale e d'impresa.

Riteniamo che la natura debba essere conservata e protetta, sempre e ove più necessario, ma che questa sia al servizio dell'uomo, della persona, della sua libertà e della sua vita, anche della qualità della sua vita.

Rifuggiamo, perciò, da un atteggiamento meramente “conservazionistico” : l’occasione odierna di un premio dedicato ad aziende capaci di proporre e di innovare appare in perfetta linea con questa linea d’azione.

Per approccio orientato all’azione sussidiaria intendiamo invece un’azione che sia complementare, ove e quando necessaria, a quella dei privati operatori, ma anche degli enti locali o dei ministeri e delle altre istituzioni di carattere nazionale e internazionale.

Questo aspetto è molto importante: Regione Lombardia non opera in materia ambientale con la volontà di interpretare il ruolo dell’attore principale, per partito preso: ritiene però di avere delle responsabilità importanti nell’agire a integrazione e riempimento degli spazi che è importante colmare a partire dalla indispensabile e profonda conoscenza del territorio, delle sue esigenze e della sua popolazione, e che è tipica di una istituzione intermedia come è una Regione.

Se consideriamo, per fare soltanto un esempio tra i molti possibili ma che mi è particolarmente familiare, gli aspetti dell’inquinamento atmosferico, ci accorgiamo di avere a che fare con degli aspetti scientifici e tecnologici che sono stati soggetti, negli ultimi anni, ad un grande dinamismo ed a molte trasformazioni dal punto di vista dei contenuti e del loro accrescimento.

Il fenomeno dell’inquinamento dell’aria non è così nuovo: l’aria che respiriamo oggi è decisamente migliore di quella di alcuni anni addietro, quando le concentrazioni degli inquinanti erano molto più elevate dell’attuale.

Il dato del continuo miglioramento – tra l’altro – è poco o punto conosciuto dal vasto pubblico, e spesso ignorato o travisato dai media, che tendono a generare la sensazione e l’opinione che l’inquinamento dell’aria sia un fatto recente ed in aumento.

Nulla succede a caso: le politiche per l’aria hanno avuto successo, perché poggianti su informazioni scientifiche, e sopra soluzioni tecnologiche recenti ed efficaci, che hanno permesso di ben orientare gli sforzi nell’individuazione dei limiti da rispettare e delle prassi da seguire.

Con il passare del tempo, è cresciuta la necessità di rispettare “standard” sempre più severi, derivanti da sempre maggiori informazioni sulle conseguenze sulla salute dell’inquinamento atmosferico.

Le regole più severe non sono facili da rispettare, dovendosi anche considerare gli aspetti socio-economici e gli impatti di certe decisioni sulle nostre attività produttive, nel contesto geografico di una pianura padana che, dal punto di vista meteo-climatico – sembra fatta apposta per amplificare il problema e non certo per aiutare a risolverlo.

Molte zone d’Europa hanno emissioni uguali o anche superiori alle nostre, ma godono di una ventilazione naturale che risolve ogni problema alla fonte.

Per prendere al meglio le necessarie decisioni, Regione Lombardia ha, da tempo, deciso di dare luogo ad un aperto confronto con la realtà scientifica e con chi sia portatore di conoscenze di questo tipo, specialmente nel campo dell’attività d’impresa orientata a trasformare le problematiche ambientali in nuove occasioni ed opportunità di lavoro ad alto contenuto di tecnologia evoluta.

Le nuove tecnologie, se supportate dall’azione di indirizzo del decisore politico, funzionano bene: se prendiamo i dati di ARPA Lombardia dal 1997 in poi, è facile verificare come a fronte di un aumento dei cosiddetti “fattori di pressione”, sia invece calato il livello dell’inquinamento.

La popolazione è cresciuta del 3%, il numero dei veicoli circolanti del 7-8%, le autovetture sono grandemente aumentate di numero e così il consumo di combustibile per riscaldamento e per autotrazione.

Gli ossidi d'azoto sono scesi del 6%, il biossido di zolfo del 18%, il monossido di carbonio del 28%; perfino le famigerate polveri sottili, l'inquinante che desta oggi le maggiori preoccupazioni, sono scese del 7% almeno fino al 2002-2003, tendendo poi a stabilizzarsi (questo è, naturalmente, un problema da risolvere).

In pratica, al crescere dei fattori di pressione, è osservabile un netto calo degli inquinanti.

Abbiamo parlato di inquinamento atmosferico, ma potremmo ugualmente rivolgere la nostra attenzione alle acque, alla contaminazione ed alla bonifica dei suoli, alla tutela dal dissesto idrogeologico ed ancora alla difesa dalle maggiori calamità naturali. La tecnologia innovativa può migliorare, lo ha già fatto, di molto il rapporto tra uomo e natura.

Questo ci permette di guardare al futuro con maggiore serenità, in quanto sappiamo che, continuando a lavorare nella direzione di soluzioni tecnologiche sempre migliori, di standard normativi più esigenti ma contemporaneamente adeguati all'evoluzione intervenuta nel campo delle soluzioni esistenti nel mercato, grazie ad una sempre maggiore coscienza ambientale diffusa sia tra il pubblico che tra gli amministratori ed i governanti, avremo modo di continuare a migliorare l'ambiente in cui viviamo senza dover però ridurre le nostre attività e, di conseguenza, la nostra qualità di vita.

La ricerca, nel nostro Paese, non riesce purtroppo a godere di tutto il sostegno e di tutto l'appoggio che merita; ciò amplifica la responsabilità delle imprese.

In tempi nei quali la presenza di Paesi stranieri molto aggressivi sul piano commerciale mette in discussione una leadership europea ed occidentale faticosamente raggiunta in tanti anni di paziente costruzione, solo un grande contributo di ricerca orientata all'innovazione della tecnologia potrà consentire alle imprese nazionali, e lombarde in particolare, di continuare ad essere attori importanti in un quadro che impone il rinnovamento e la ricerca di nuove soluzioni, di nuovi prodotti.

L'ambiente, nel quale siamo immersi e che tanto determina della nostra vita e della nostra salute, non deve venire visto dalle aziende come solo una causa di guai, oneri, sanzioni, vincoli ed altri rallentamenti, ma specialmente come una grande opportunità di nuovo lavoro ed uno stimolo a quella capacità d'inventiva che, ancor oggi, è alla base del nostro benessere diffuso e dei decenni di pace che abbiamo fortunatamente vissuto negli ultimi decenni.